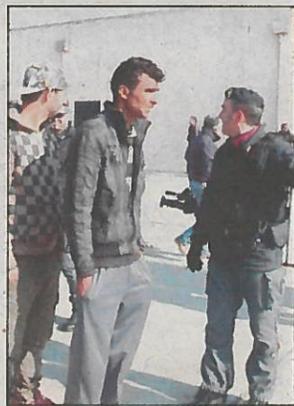


“ADOTTATI” DALL’ENGIM

Profughi accampati sotto i portici Studenti e prof portano cibo e vestiti

Una ventina di pachistani richiedenti asilo dormono da quattro giorni davanti all’ente di formazione



LA SOLIDARIETA'

Al mattino viene offerta loro una colazione calda, la preparano gli studenti del centro

Gli allievi del corso di estetica hanno tagliato i capelli a quanti ne avevano bisogno

Gli insegnanti stanno portando vestiario e scarpe per permettere loro di affrontare il freddo

A sinistra parte i profughi davanti all’Engim (Foto M. Fiorentini)

RAVENNA. Da quattro giorni vivono accampati sotto i portici dell’Engim, a pochi passi dalla questura, in attesa che le istituzioni si facciano carico della loro accoglienza. Sono profughi pachistani richiedenti asilo, una ventina, giovani e anche giovanissimi, fra i 20 e i 35 anni circa. Molti di loro hanno già in mano, compilato, il modello C3, la domanda verbalizzata dai funzionari di polizia, che contiene informazioni anagrafiche e sulle cause che hanno spinto il richiedente ad allontanarsi dal proprio paese e chiedere protezione.

E ora attendono all’adiaccio che si sblocchi l’iter che li porterà all’hub di Bologna, da dove poi i profughi vengono “smistati” nelle strutture di accoglienza individuate dalle prefetture. Ma prima l’urgenza è trovare per loro un tetto, un pasto e una doccia calda, nel momento in cui il clima comincia a volgere verso la stagione fredda.

Intanto, però, i giovani profughi sono stati “adottati” proprio dall’Engim (associazione senza fini di lucro finalizzata alla formazione professionale) di via Punta Stilo. «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) quando sono arrivata al centro ho visto delle coperte sotto il portico - racconta la direttrice Rina Giorgetti -. Abbiamo incontrato questi

ragazzi e abbiamo preparato loro una colazione calda. Poi li abbiamo tenuti a pranzo insieme ai nostri allievi. Anche i nostri studenti collaborano all’accoglienza: ad esempio quelli che frequentano il corso di estetica hanno tagliato loro i capelli. Altri si sono offerti volontari per preparare la colazione di domani. Stesso discorso vale per gli inse-

gnanti, che stanno portando abiti e scarpe per affrontare il freddo».

Durante la giornata i profughi possono fermarsi nel cortile della scuola, che dispone di qualche panchina. Poi di sera, però, quanto il centro chiude, si torna fuori.

«Noi cerchiamo di aiutare come possiamo - commenta Emanuela Casadio dell’associazione

Avvocati di strada - Stiamo cercando di prendere contatto con le autorità, perché di fatto non si riesce a fare rete nella primissima accoglienza. Anche i profughi arrivati in precedenza e ospitati nelle tende della Croce rossa sono ancora in attesa di essere trasferiti all’hub di Bologna e ottenere una destinazione».

Nel frattempo, la stessa

Cri si fa carico anche dello screening sanitario. «Nell’ambulatorio dell’Ausl di via Berlinguer le nostre infermiere volontarie si occupano di queste persone che non hanno diritto all’assistenza - spiega il commissario della Croce rossa Massimo Cavallone -. Nelle nostre tende presso la sede di Mistràl attualmente ospitiamo 19 profughi, spe-

riamo in dirittura d’arrivo nel loro percorso verso l’accoglienza. Qualche settimana fa erano 39, poi 25 di loro sono stati trasferiti a Bologna e altri 5 invece sono arrivati. L’emergenza ormai è continua, ma soprattutto si passano la voce: mi creda, non vengono accolti dappertutto come qui a Ravenna».

Elena De Murtas



330

E' IL NUMERO DI PROFUGHI CHE LA PREFETTURA STIMA IN ARRIVO ENTRO LA FINE DEL 2015



480

E' IL NUMERO DEI PROFUGHI ATTUALMENTE PRESENTI NELLA PROVINCIA

Accoglienza: numeri limitati nei piccoli centri

Sono 15 le associazioni che hanno risposto al bando della prefettura, ma potrebbe servirne un altro



Sarà rimodulata la distribuzione nelle strutture di accoglienza

RAVENNA. Sono 320 i migranti da alloggiare nel Ravennate entro Natale, ma un centinaio sono già piazzati e i restanti dovrebbero essere sistemati grazie alla manifestazione di interesse da poco pubblicata e alla quale hanno risposto in tutto 15 associazioni pronte ad aprire le porte agli stranieri. Il nodo si riproporrà comunque prima di Natale e la prefettura pensa a un altro bando alla ricerca di nuovi posti, puntando sempre a una convenzione con i Comuni in maniera tale che siano le varie Amministrazioni del territorio

a indicare i luoghi “preferibili” da destinare ai richiedenti asilo.

Imporre un limite massimo di 10 profughi a struttura, ha precisato nei giorni scorsi il prefetto Francesco Russo, non è una strada percorribile: il limite non può essere imposto in alcun bando. Ma ora per l’emergenza e per la collocazione futura dei migranti, la prefettura pensa ad abbassare e rimodulare comunque il numero di migranti alloggiati su ogni territorio, in maniera tale da evitare le concentrazioni nelle località più piccole.